

Marina di Gioiosa Jonica, 23.03.2020

**Ai Sigg.ri Docenti
Dell'Istituto Comprensivo di
Marina di Gioiosa Ionica -Mammola**

CIRCOLARE N. 47

OGGETTO : LA VALUTAZIONE NELLA DIDATTICA A DISTANZA

«Il rimedio migliore quando si è tristi è imparare qualcosa. È l'unico che sia sempre efficace. Invecchi e ti tremano mani e gambe, non dormi alla notte per ascoltare il subbuglio che hai nelle vene, hai nostalgia del tuo unico amore, vedi il mondo che ti circonda devastato da pazzi malvagi, oppure sai che nelle cloache mentali di gente ignobile il tuo onore viene calpestato. In tutti questi casi, vi è una sola cosa da fare: imparare. È l'unica cosa che la mente non riesce mai ad esaurire, da cui non si lascia mai torturare, che mai teme o di cui mai diffida, di cui mai si pente. Imparare è il rimedio per te.» T. H. White

Questa frase mi sembra che sia calzante perfettamente con il momento che stiamo vivendo. Le persone adulte sono disorientate e angosciate. Purtroppo viviamo in un tempo in cui abbiamo creduto di essere onnipotenti e che la scienza, la tecnologia, lo sviluppo, ci rendano invincibili di fronte a minacce come queste. L'Universo ci dimostra, ogni tanto, che di fronte alla sua furia, siamo piccoli, inermi e impotenti. Dovremmo custodire con cura e umiltà questa consapevolezza e imparare ad utilizzare la scienza e la tecnologia per secondare la forza dell'Universo e non per contrastarla e piegarla. La fragilità dei giovani e dei piccoli di fronte a questa circostanza è maggiore, perché non possono sempre contare sulla saldezza di adulti altrettanto disorientati.

Che ruolo possono assumere gli insegnanti, che sono per i giovani degli adulti importanti, significativi, di riferimento, per aiutarli a mediare, riconoscere, elaborare queste emozioni e razionalizzarle?

IL DPCM 8/3/2020 e la conseguente nota ministeriale n. 279 hanno stabilito la “necessità di attivare la didattica a distanza, al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione”. La didattica a distanza ha avuto il senso di sperimentare diverse modalità di acquisizione delle conoscenze, ha potuto sperimentare quanto possa essere incisiva la motivazione intrinseca all'apprendere che ha spinto ogni singolo alunno a svolgere ogni singolo compito che a lui è stato affidato. Ogni singolo docente ha potuto sperimentare quanto è stato in grado di alimentare ed animare il sapere dell'alunno. Ogni insegnante ha potuto prendere contezza di quanti alunni hanno collaborato se sapientemente guidati e, se si è riusciti a mobilitare il desiderio del sapere che mai, come in questo momento, può diventare una molla positiva e propositiva. Questo è ciò che oggi ogni docente deve riuscire a fare, mobilitare il desiderio del sapere che diventa la competenza principale tra le competenze.

Per fare ciò abbiamo dovuto far leva più che mai sul concetto di scuola come comunità dove **l'interazione tra docente e studente diventa un collante per affrontare una situazione imprevista;** dove **l'attività didattica diventi significativa per lo studente e dare quindi, una validità sostanziale all'anno scolastico.** Dobbiamo coltivare in questo periodo **la relazione dell'assenza** dove la scuola si configuri come comunità e luogo di relazione. I saperi che dobbiamo comunicare devono essere quei **saperi che non possono essere inerti ma, finalizzati ad un senso civico.** È davvero complicato ma bisogna mantenere viva la comunità di classe, il senso di appartenenza combattendo il rischio di



isolamento e demotivazione. A tal uopo riprendo la nota 338 del 17 marzo 2020 dove si specifica bene che “ *il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento di chiarimento successivo o restituzione da parte del docente, dovranno essere abbandonati, perché privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento*”. In questo periodo a fare la differenza è la sostanza di cui sono fatte le parole, esse devono stabilire una relazione stretta tra il dire e le sue conseguenze; non devono mai essere solo parole vuote, ma devono trasformare il momento, devono “*generare la vita*”, in questo momento più che mai lo «stile» dell'insegnante, deve essere capace di creare un legame autentico tra i libri e la vita, come afferma Recalcati nel suo splendido libro “*L'ora di lezione*”. La scuola di oggi deve mettere al primo piano il desiderio della ricerca, il desiderio delle domande, il desiderio di comprendere che il sapere e lo studio possono essere amati.

Oggi più che mai possiamo far capire che la scuola “**non è una questione di spazio fisico**”, ma, “spazio umano, relazionale, esperienziale” dove in un momento di chiusura forzata si possano consolidare prassi educative e relazionali attraverso modalità comunicative a distanza.

Oggi come comunità educante dobbiamo impedire che le giornate di chiusura siano vissute come “**tempo vuoto**”. Questo tempo deve essere riempito di senso e destinato ad attività didattiche che possano sollecitare nuove forme di responsabilità negli studenti, nuove forme di condivisione, mantenendo, il più possibile la “routine” positiva del fare scuola. Diventa fondamentale accompagnare gli studenti, soprattutto i più piccoli alla comprensione della realtà, al discernimento di ciò che è reale e ciò che non lo è come le fake news. Solo così si impara a fronteggiare la paura. Attivare il pensiero critico è uno dei fondamenti del fare scuola.

È quindi necessario, posto che non si rientrerà a scuola a breve, rimodulare la progettazione fatta all'inizio dell'anno, operare una **trasmissione ragionata di materiali**, una **rimodulazione dell'UDA**, riformulare e applicare un concetto diverso di valutazione. Questo, a mio avviso, è l'aspetto più importante: la **valutazione formativa** che vede il processo della **valutazione come processo di valorizzazione** dell'operato dell'alunno.

Dobbiamo superare la concezione del docente attivo che si contrappone al discente passivo, dove un docente giudica il prodotto che l'alunno fa e non il processo di apprendimento.

E' tempo di muoversi nella direzione della “*testa ben fatta*” partendo dal concetto Bruneriano che si può insegnare qualsiasi cosa a qualsiasi età. Partendo da questi presupposti, **la valutazione** in questa fase deve servire al docente per orientare l'alunno sulla giusta via, non per giudicarlo, ma per guidarlo ad esplorare se stesso, a riconosce le proprie capacità e i propri limiti a conquistare come mai, la sua identità superando i propri limiti. La scuola deve necessariamente tirare fuori il famoso concetto del “conosci te stesso” di Socrate che si personifica nei docenti come guida all'auto-orientamento. Si valutano in itinere percorsi, si valutano le eventuali modifiche da apportare, si valuta la bontà del percorso proposto dall'insegnante e seguito dall'alunno. Si deve operare una valutazione basata sulla collegialità, che ha il suo centro motore nel consiglio di classe e nei consigli per classi parallele, superando le singole individualità. L'alunno deve divenire parte attiva di questa valutazione dove l'assimilazione del concetto deve far scaturire l'adattamento generando così apprendimento. La valutazione formativa è volta a fornire all'alunno elementi informativi utili per migliorare il suo processo di apprendimento e di formazione. Dobbiamo metter in campo necessariamente **una valutazione che vada oltre il voto**, spostando l'attenzione **dal numero al processo di valutazione formativa**, utilizzando griglie, autobiografie ecc.

La didattica a distanza porta con sé la necessità di individuare il diverso modo di valutare andando oltre la misurazione per dare valore a ciò che il bambino sa fare, valorizzando gli sforzi compiuti da lui, dalla sua famiglia, dal contesto in cui si trova ad operare. Scegliendo la valutazione formativa, ci si deve muovere per sviluppare apprendimenti che puntino sulla significatività degli stessi compiti, bisogna puntare su una scheda di autovalutazione, su un'autobiografia cognitiva per far sì che ognuno possa descrivere il proprio percorso, rendersi consapevoli dei propri punti di forza e delle proprie difficoltà.

Processo di valutazione come valorizzazione; ora **stiamo lavorando non per assolvere un compito da annotare sul registro, ma per noi, come persone, per la costruzione del nostro futuro.**



La valutazione della didattica a distanza deve tirar fuori il senso di autonomia del lavoro svolto dall'alunno. Dobbiamo far sì che **il ritorno a scuola possa essere vissuto come un non essersi mai lasciati** e nella distanza ognuno ha contribuito alla crescita dell'altro.



Il Dirigente Scolastico

Maria Giuseppina Fiaschi